

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero lo spese di posta in più.  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare* e pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 188.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 le linee, e spazio di linea la testina.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 188  
Articoli commentati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto delle degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## IL CARRO AVANTI I BUOI

L'altro giorno il *Corriere Mercantile* conteneva un preziosissimo articolo, che riportarono anche altri giornali, dove, toccato il militare organismo della Prussia in relazione alle due opposte correnti che si manifestano nei paesi germanici, quella cioè dei principii autoritari ed aristocratici, e l'altra dello spirito popolare voglioso di pace e di liberale progresso, viene a rilevare come sarebbe pericolosa negli altri Stati, e specialmente per l'Italia, l'illusione che la tremenda guerra ora combattuta non sia per gettare il seme di gravi complicazioni, e come per conseguenza sia necessario mantenervisi apparecchiati coordinando le pubbliche amministrazioni, e mettendo una buona volta sopra solide basi la nostra organizzazione militare.

Le parole dell'autorevole periodico genovese ci posero pù ancora sott'occhio il paradossale accieciamento con cui si cammina nel nostro paese, e pel quale sarebbe quasi da credere che tutti saremmo per comprometterlo. Riferibilmente alla questione papale ci sembra che l'Italia, o almeno la sua rappresentanza politica segua l'esempio di quell'alienato che trovandosi sulla cima di un campanile, e venutagli fretta di scendere a basso, si lasciò andare giù tutto di un salto anzi che prendere le scale.

Non vogliamo certamente fare i profeti di disgrazie; ma poichè la questione romana, per una fatalità inseparabile dai nostri destini, si presenta di una natura complessa, toccando da un lato il nostro diritto nazionale, e interessando dall'altro i cattolici di tutto il mondo, ci pare che sarebbe stato più cauto premettere alla discussione appassionata sul trasporto della capitale quella delle guarentigie da darsi al Papa, che qualora vengano riconosciute idonee ad assicurare la di lui indipendenza spirituale rimuoverebbero da per sé qualunque ingerenza ostile che da una parte o dall'altra potrebbe altrimenti esserci minacciata.

In una parola noi crediamo che col l'attuale sistema si metta il carro dinanzi ai buoi, e che per tal modo contribuano noi stessi ad accrescere quegli ostacoli che si sarebbero potuti evitare, se la smania di prevalenza nei partiti politici non si fosse anche questa volta sostituita al vero interesse del paese.

Ci scrivono da Pisa, 19 :

Ieri, 18 dicembre, al tocco, nel Campo Santo di Pisa s'inaugurò il monumento che deve raccomandare ai posteri la memoria di Paolo Marzolo, nato a Padova il 13 marzo 1811, morto il 5 settembre 1868 in Pisa.

L'Associazione degli Studenti di questa Università, riunitasi poco innanzi al tocco all'Archiginnasio, preceduta

dal gonfalone dell'associazione e seguita da numero grande di studenti, si portò al Cimitero. Quivi era attesa dal Sindaco, dal presidente del Consiglio provinciale, dalla maggior parte dei professori dell'Ateneo pisano, dal fratello dell'illustre estinto, cav. Francesco Marzolo, professore di chirurgia teorica in codesta vostra Università, dagli amici e ammiratori del defunto e dalla più eletta parte della cittadinanza pisana.

Tolta la tela che ricopriva il busto, scoppiò unanime una salva d'applausi, e certo perchè nel vedere le care e venerate sembianze del Marzolo ricorrevano alla mente dei riguardanti il suo animo invitto, l'intelletto splendido e le sue singolari virtù. Sarebbe però ingiustizia il tacere come a siffatta testimonianza di stima, di riverenza, di affetto abbia molto contribuito lo scultore Natale Sanavio di Padova, il quale, per commissione della famiglia del Marzolo, ritrasse il suo grande concittadino in guisa che riuscisse lavoro d'arte degno di molto encomio e per correzione di disegno e per parlante rassomiglianza. Posa su elegante mensola sotto la quale sta la lapide con la seguente iscrizione:

**PAOLO MARZOLO**  
professore di linguistica comparata nel pisano Ateneo  
Fu splendido esempio del potere della volontà tenacissima  
Nel modesto esercizio di medico di campagna divenne poeta filosofo poliglotta  
Filologo sommo scoperse inesplorati monumenti storici nell'analisi della parola rivelando una scienza nuova  
Indole mite carattere antico alto intelletto visse tutto e sempre alla famiglia alla patria alla scienza  
Nato in Padova 13 marzo 1811 - morto in Pisa 5 sett. 1868.

A nessuno, spero, sfuggirà come in questa iscrizione la semplicità della forma s'accoppiò alla temperanza delle lodi. Che contrasto fra questa e tante altre, che leggonsi pure in questo Pantheon pisano, nelle quali l'ampollosità delle forme eguaglia l'immodestia delle lodi! Deposta sullo zoccolo del gentil monumento una ghirlanda intrecciata di foglie e di più fiori che per la splendida vivezza de' colori sono più che ogni altro emblemi della vita imperitura di un'idea luminosa, due giovani studenti i signori Florestano Tano, presidente dell'Associazione universitaria, e Paolo De-Susini dissero toccanti, sentite ed applaudite parole in lode dell'estinto, da essi principalmente considerato qual cittadino integerrimo, filosofo profondo ed imparido apostolo e quasi martire della libertà del pensiero.

Indi il chiarissimo prof. Tezza lesse un discorso ascoltato da tutti con religiosa riverenza in omaggio alle virtù dell'encomiato, e per la nobile e maschia franchezza dell'encomiatore. Egli dichiarò e, secondo il mio avviso, molto giudiziosamente di non entrare o discutere le opinioni scientifiche profes-

sate dal Marzolo, ma di occuparsi solo dell'uomo e del cittadino.

Chi fra gli ascoltatori del professor Tezza non avesse conosciuto nemmeno di nome il Marzolo dovette certamente compiangere la propria mala fortuna, che non gli aveva concesso di poter amare, venerare e ammirare questo grande esempio d'ogni virtù domestica e cittadina, questo, nè mi si tacci di esagerazione, miracolo di volontà, di fermezza incrollabile, di coraggioso e paziente stoicismo, e nel tempo stesso di bontà senza confini.

Il prof. Tezza con pochi e vigorosi tocchi, in cui la verità delle cose si disponeva alla virile eleganza della forma tracciava la vita modesta e travagliata del Marzolo, vita consacrata al trionfo del vero, e al bene dell'umanità; quello cercando collo studio vario profondo, indefesso, questo procurando d'alleviarne i dolori fisici coll'esercizio dell'arte medica, e quelli morali liberandoli dalle viete superstizioni. E disse egregiamente il professor Tezza quando disse che il Marzolo non aveva nulla da farsi perdonare, perchè non un fallo, non una debolezza macchiò la vita di questo uomo insigne, di questo carattere, raro in tutti i tempi più raro ai nostri di reticenze codarde, di condiscendenze interessate e colpevoli. Ma se gli onesti nulla avevano a rimproverare a quell'anima altera e disdegnosa, molto avevano i pigmei alto e basso locati, gli ignoranti, gli invidi, i vili; e tutti costoro, non fess'altro con la tremenda congiura del silenzio, gli avvelenarono la sua vita di cittadino e di scienziato.

Non giunsero però a turbargli mai la serenità della intelligenza, sempre desta e vivace anche in mezzo ai dolori fisici che ne minarono a poco a poco la forte costituzione e finirono col rapircelo. Il suo cuore era un tesoro d'amore; ei non seppe che cosa fosse odio per le persone, egli non combattè che l'errore, e quelli che in esso vivevano o perfidavano compativa o sprezzava, ma sempre rimanendo all'altezza della sua scienza dominatrice della nobiltà del suo carattere.

Fu detto ch'egli fu intollerante, ma questa sua intolleranza altro non era che una inevitabile disparità d'opinioni da lui manifestata talvolta con un sorriso, tal altra col silenzio. In questi tempi in cui abbiamo bisogno di caratteri, io credo che la commemorazione, che del Marzolo fa si degnamente e con sì profondo convincimento il prof. Tezza, avrà persuaso chiunque che pochi uomini possano come Marzolo citarsi ad esempio di que' caratteri che con una vita intemerata, con una volontà ferrea e mai sempre rivolta al trionfo del vero ed al bene non proprio ma dell'umanità, con studi eletti e profondi ritemprano le nazioni e le ritraggono dalla corruzione se per avventura vi avessero posto il piede.

Sui meriti del Marzolo come filosofo

e filologo, e anch'io aggingerò, come creatore d'una nuova scienza, che nella parola sapientemente e senza alcuna preconcezione studiata ed analizzata scopre nuovi veri, e gli antichi con prove diverse dalle note conferma, il prof. Tezza come aveva già dichiarato scivolò. I posteri giudicheranno, e speriamo che questi posteri non siano molto distanti da noi, se nella ricerca della verità racchiusa in questa sublime manifestazione del pensiero che è la parola, abbia avuto ragione il Marzolo o i suoi dotti e rispettabilissimi avversari. Il prof. Tezza non si volle erigere giudice, a lui bastando di far amare ed ammirare l'uomo nello scienziato, lo scienziato nell'uomo, e di proporre il cittadino in ogni cosa a modello.

All'applauditissimo discorso del professor Tezza successe altro breve discorso del sig. Emilio Sequi, che, a simiglianza degli altri suoi colleghi che prima di lui parlarono, inneggiò alla libertà del pensiero, alla scomparsa di ogni tirannide, di ogni superstizione, invocando un avvenire in cui altra religione non legasse gli umani se non quella che legava il Marzolo, cioè la religione disinteressata dell'amore e del dovere. Applausi ripetuti accolsero le calde parole del giovane oratore anche quelle, e senza nessuna intollerante interruzione, che un moderato avrebbe potuto dire peccanti un po' d'intemperanza. Oh, se il Marzolo avesse potuto udire quegli applausi, egli che si rammentava altre schiavitù, e avea lavorato cotanto per l'emancipazione del pensiero, come avrebbe gioito, presentando in quelle libere parole e in quegli applausi il definitivo trionfo della ragione e della libertà da lui incessantemente vagheggiate, idolatrate!

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

La nota spedita dal conte Bismark il 3 dicembre all'ambasciatore della Confederazione tedesca del Nord a Londra, conte Bernstorff è del seguente tenore:

Versailles, 3 dicembre.

Col mio telegramma del 26 del mese scorso io ho annunziato all'Eccellenza Vostra l'invito che con telegramma dello stesso giorno aveva fatto alle Corti di Vienna, Costantinopoli, Firenze, e Pietroburgo, di voler autorizzare i loro rappresentanti di Londra ad assistere ad una conferenza dei rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di pace di Parigi del 30 marzo 1856, per prendere in esame le questioni sollevate dalle comunicazioni fatte dal gabinetto imperiale russo colla circolare del 19 (31) ottobre. Questo invito era già partito quando il reale gabinetto inglese, col mezzo del sig. Odo Russell, mi assicurò della sua adesione ed io aveva motivo di credere che anche il gabinetto di Pietroburgo fosse pronto ad accettarla.

Ora posso partecipare alla E. V. i seguenti risultati della nostra proposta presso i diversi gabinetti. Il regio ambascia-

tore a Pietroburgo era il 38 novembre in grado di annunziarmi telegraficamente che il gabinetto imperiale russo aveva accettato le invito.

Il regio governo italiano autorizzò il 28 novembre l'ambasciatore di S. M. a Firenze di parteciparvi che era disposto a prender parte alla conferenza di Londra.

In data del 1 dicembre il gran-visir dichiarò al regio ambasciatore in Costantinopoli che l'ambasciatore turco a Londra, aveva già per telegrafo ricevuto istruzioni circa l'adesione della Porta alla conferenza di Londra.

Il 2 del mese corrente il cancelliere dell'impero austro ungarico, che per momento si trovava a Pest, fece sapere al regio ambasciatore a Vienna, che il governo andava d'accordo coll'Inghilterra a proposito della conferenza.

Io prego quindi l'E. V. a dar comunicazione di queste risposte dei diversi gabinetti al regio segretario di Stato per gli affari esteri inglese, e di esprimergli il nostro gradimento per l'unanime accoglienza fatta alla proposta di una conferenza, che già si può considerare come assicurata.

Nel tempo stesso vorrete manifestargli la speranza che oramai il regio gabinetto inglese, nella di cui sede si rinnova la conferenza, vorrà assumersi le ulteriori trattative di questo affare, e vorrà, indicando il giorno dell'apertura, invitare i rappresentanti delle potenze alla conferenza.

BISMARCK.

## LA QUISTIONE DEL LUSSEMBURGO

Leggiamo nel *Times* del 15:

L'importanza della quistione sollevata dalla protesta della Prussia contro il trattato del Lussemburgo non può essere celata; ma questa è la miglior ragione per esaminarla con calma ed imparzialità. È impossibile di non osservare la coincidenza di tempo ed apparentemente anche di forma fra la nota del conte Bismark e quella del principe Gortschakoff; sarebbe però poco opportuno voler trarre conclusioni sinistre da questi fatti soltanto. A meno di dare una indebita importanza ai denunzieri ufficiali d'un accordo segreto fra i governi russo e prussiano, non vediamo alcuna prova della sua esistenza; nel contegno attuale della Prussia riguardo al Lussemburgo. È probabile che il conte Bismark non abbia consultato nè la Russia nè alcuna altra potenza estera prima di pubblicare la circolare che riapre la quistione che si credeva sciolta nel 1867. Egli può avere di mira l'annessione diretta del Lussemburgo, ovvero può soltanto volere che si esamini nuovamente la sua posizione internazionale della Conferenza che deve deliberare fra breve sulle pretese della Russia.

In ambo i casi noi dobbiamo biasimare il suo modo di procedere come pericoloso alla fiducia fra nazioni amiche, ma non siamo indotti a presumere una cospirazione delle potenze orientali contro il diritto pubblico d'Europa. Possiamo esser certi che la risposta di lord Granville alla comunicazione del conte Bismark che sarà sottoposta all'esame del gabinetto quest'oggi, porterà l'impronta della sua avvedutezza ordinaria; ma non è meno necessario che debba esser man-

tenuta una opportuna riservatezza da parte della stampa.

Asteniamoci quindi da congetture che possono soltanto confondere l'opinione pubblica ed esaminiamo spassionatamente la natura della responsabilità che spetta al nostro paese relativamente al Lussemburgo.

Abbiamo già riassunto le circostanze nelle quali venne conclusa la convenzione del Lussemburgo. La sua particolarità speciale, come notò il marchese di Moustier nelle Camere francesi, fu che invece di confermare i risultati d'una guerra essa fu conclusa allo scopo di evitare una guerra allora imminente. Il nostro governo la propose nell'interesse della pace, e solamente perciò la nazione s'indusse a sanzionare una nuova garanzia territoriale. L'Inghilterra non aveva nulla da guadagnare o da perdere colla neutralizzazione del Lussemburgo; ed era affatto indifferente che esso appartenesse all'Olanda, alla Francia ovvero alla Germania. Noi non abbiamo ottenuto alcuna ricompensa per la promessa data e certamente noi non saremmo intervenuti colle armi per impedire una cessione alla quale gli abitanti acconsentivano. Nondimeno noi partecipammo ad una *garanzia collettiva* e non sarà fuori di luogo rammentare i termini esatti dell'articolo al quale essa venne unita.

Questo articolo, riferendosi al primo trattato del 1839 firmato dalle cinque grandi potenze, in forza del quale il Lussemburgo fu annesso all'Olanda, dichiara che esso dovrà d'allora in poi formare perpetuamente uno Stato neutrale. La clausola successiva stipula che esso è costretto ad osservare la stessa neutralità verso tutti gli altri Stati. Il principio della neutralità che le altre parti contraenti si obbligavano a rispettare è quindi posto sotto la garanzia collettiva di tutte le potenze che firmarono il trattato, ad eccezione del Belgio che era egli stesso uno Stato neutrale. Con gli articoli successivi era debitamente assicurato lo sgombero della fortezza ed il suo successivo smantellamento.

Ora, esaminando questo trattato da un punto di vista semplicemente legale, non possiamo a meno di osservare che la neutralizzazione del Lussemburgo è unita se non è condizionata, alla stipulazione che gli impegni di adempierla ai suoi doveri di neutrale. Si può prevedere che il conte di Bismarck partirà da questo punto di vista nella corrispondenza diplomatica a cui darà luogo questo incidente, perchè la sola giustificazione che egli dà al suo brusco annunzio è l'evidente parzialità dei lussemburghesi per la causa francese. Dallo stesso punto di vista è chiaro che la garanzia collettiva implicava qualche cosa di più che una sanzione morale; altrimenti, perchè ne sarebbe stato escluso il Belgio? Dall'altro canto, lord Derby aveva certamente ragione allorché smentì che il nostro paese si fosse assunta una responsabilità unita e complessiva. Noi non ci siamo nè ci crediamo obbligati a mantenere la neutralità del Lussemburgo colla forza delle armi neanche a richiesta dell'Olanda, quando anche la Francia e la Germania andassero d'accordo sul destino del granducato, quando anche l'Austria e la Russia approvassero la loro decisione e la popolazione lussemburghese vi avesse dato un voto favorevole. Eppure questa stretta interpretazione del trattato quale una garanzia separata obbligatoria per ciascuna delle parti contraenti.

Si dice che, se non siamo obbligati legalmente, lo siamo però moralmente a mantenere il trattato del Lussemburgo ad ogni costo, e che, se non facciamo così, la fede ai trattati svanirà. Si può rispondere, non senza deplorare la marcia politica in decadenza del nostro secolo che la fede ai trattati è già quasi affatto dileguata. Non solo il celebre trattato di Vienna è stato lacerato nelle sue stipulazioni più essenziali col tacito consenso dell'Europa; non solo il trattato di Londra venne violato impunemente dall'Austria e dalla Prussia, ma obblighi molto più recenti, che è inutile menzionare, ven-

nero posti in disparte con un disprezzo uguale per le principali potenze europee.

L'uso del tempo futuro nei trattati è divenuto quasi uno scherzo, e sarebbe meglio se si riferissero esclusivamente al tempo passato e presente, poiché questo è il limite reale della loro efficacia. Se nella convenzione del 1839 si fosse detto soltanto: « Il Lussemburgo è uno Stato neutrale », si sarebbe manifestata perfettamente l'intenzione delle potenze che la firmarono e si sarebbe evitato lo scandalo della sua pubblica violazione tre anni dopo che venne conclusa. Ma l'Inghilterra non vuole mettersi al coperto colla scusa che altri violò senza scrupolo i trattati, se può esser dimostrato che è avvenuta la violazione d'un trattato che era obbligatorio per essa. La questione reale è se noi siamo in questa posizione. È una questione alla quale non si può rispondere ricercando i termini della convenzione stessa. Legalmente noi non siamo responsabili, a meno che la Prussia non si unisca a noi ed alle altre potenze che firmarono il trattato per appoggiare la garanzia da essa denunciata ma è o non è il nostro dovere, sull'onore e coscienza, di mantenere la neutralità del Lussemburgo se è d'uopo anche da noi soltanto?

Per rispondere a questa domanda non dobbiamo far altro che chiedere a noi stessi, dapprima, se si esigeva ciò da noi nel 1839, dall'Olanda, dal Lussemburgo o da altri, ed in secondo luogo se noi dobbiamo intraprendere una guerra europea per la neutralità del Lussemburgo. Certamente nessun diplomatico alla Conferenza di Londra aveva preveduto od immaginato quanto è accaduto. La Francia era la potenza temuta allora per la sua politica aggressiva; la Prussia era la potenza che essendo stata consultata dal re di Olanda, si oppose ad ogni violazione del trattato del 1839. Il nuovo trattato, benché destinato in apparenza a decidere della sorte del Lussemburgo per tutta l'eternità era considerato da tutti come uno spediente provvisorio per superare una crisi pericolosa, cagionata dalla gelosia francese per l'unità della Germania settentrionale.

I documenti pubblicati in seguito hanno fatto scoprire che il conte di Bismarck, al pari dell'imperatore Napoleone, aveva dei progetti sul Lussemburgo; ma neppure il cancelliere avrebbe potuto prevedere il rapido e completo cambiamento della situazione che lo tentò e lo mise in grado di eseguire il suo progetto. È troppo evidente che noi non possiamo approvare anzi che dobbiamo riprovare energicamente la violazione del trattato per parte di una sola potenza; ma se ci lasciamo dirigere dall'*animus imponentis*, noi non abbiamo l'obbligo d'intraprendere una crociata perchè il Lussemburgo non faccia parte dell'impero germanico. Taluni possono soltanto deplorare, per la sicurezza della Germania non meno che della Francia, che il Lussemburgo non possa essere ceduto come una provincia francese, invece della Lorena, nel trattato di pace definitivo che pur dovrà essere concluso una volta; ed anche ora non sarebbe troppo tardi per nutrire quest'idea.

In ogni caso, non può essere nostro dovere, senza alcun obbligo espresso od implicito difendere la sua neutralità contro la Germania, a meno che la suprema legge della salvezza dell'Europa non ci costringa assolutamente a farlo. Noi non possiamo da soli mantenere la pace dell'Europa, ed è sfortunatamente molto dubbio che qualche altra potenza sarebbe con noi. L'Austria è scandalizzata della possibile violazione della neutralità del Lussemburgo, ma non ha esitato a staccare lo Sleswig dalla Danimarca, e la Russia non è la potenza alla quale potremmo attualmente rivolgerci per il mantenimento dell'impegni assunti coi trattati. Se invociamo il loro intervento unito, potremmo trovare che abbiamo abbandonato un terreno vantaggioso, da cui ci è sempre possibile esercitare una potente influenza, in favore di una alleanza ugualmente contraria alle nostre simpatie, ai nostri interessi ed alla prosperità permanente d'Europa. Non è soltanto egoismo o politica insulare che ci

impone di pensare, prima di sacrificare per la neutralità del Lussemburgo, la neutralità della sola nazione europea capace di negoziare le basi di una durevole pace, perchè è la sola nazione che non ha da appagare alcuna ambizione territoriale.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Togliamo dalla *Libertà*:

Da due giorni la nostra Roma ha ripreso un movimento ed una vita ben degna di sua grandezza, e del suo avanzare. Nelle primarie contrade equipaggi, vetture e una continuata folla di persone ingombrano il passaggio. I negozi sono affollati anch'essi, e le nostre dame girano affannate nei preparativi delle vicine festività.

FIRENZE, 21. — Col giorno 1. febbraio 1871 presso la scuola centrale di tiro, ginnastica e scherma in Parma si aprirà un corso d'istruzione preparatoria, della durata di 4 mesi, per l'ammissione alla Scuola superiore di guerra.

(Esercito)

— 21. — Quest'oggi è tornato a Firenze il barone Bettino Ricasoli. La sua presenza nell'isola dei cinquecento è stata assai festeggiata dai suoi numerosi amici.

(Fanfolla)

GENOVA, 20. — Togliamo dai giornali di Genova;

Quanto prima si apriranno innanzi al regio tribunale di marina alla Spezia i dibattimenti del processo contro il sig. Ruggero ex comandante dell'avviso *Vedetta*, ed il signor La Greca ufficiale a quel bordo, per le imputazioni ad essi assegnate, relativamente al fatto dell'abbandono del legno suddetto nelle acque del Mar Rosso.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

La posizione di Nuits riconquistata dai Prussiani nel giorno 18 ha certamente una qualche importanza per la maggiore libertà dei loro movimenti all'est, ma tuttavia non crediamo che valesse il corrispettivo di tanto sangue e di tante vite, come ce ne danno lo annunzio le cifre troppo eloquenti del telegrafo. Forse in quell'impresa ebbe una gran parte l'amor proprio, giacché i tedeschi non potevano darsi pace di essersi lasciati ritogliere giorni prima dai Francesi una posizione da essi già conquistata.

I bullettin prussiani ci annunziano l'avanzarsi delle loro colonne verso Mans e verso il nord, ma non accennano a forti combattimenti. Probabilmente i condottieri francesi misurando la solidità relativa delle loro truppe le ritireranno per non farle combattere che in posizioni vantaggiose. Ciò peraltro allontana sempre più la speranza che Parigi possa essere soccorsa.

— Secondo il *Mémorial des deus Sèvres* l'armata di Bourbaki sarebbe forte di 140, mila uomini, e ben fornita di cavalleria. Si aspetta una battaglia di giorno in giorno.

— Il generale Schmitz ha fatto pubblicare una lettera del generale Trochu relativa agli ufficiali tedeschi prigionieri aggiungendovi la nota seguente:

Parigi, 6 dicembre.

Il pubblico è meravigliato per la presenza nelle vie e *restaurants* di Parigi di ufficiali tedeschi fatti prigionieri negli ultimi combattimenti. Questi ufficiali non giravano mai isolatamente: essi deponevano in iscritto il giuramento di non lasciare Parigi e di non tenere qualsiasi occulta corrispondenza coll'esercito. Sotto tali condizioni sono liberi sulla parola: questa è la legge di guerra. D'altronde, c'era un interesse reale perchè quegli ufficiali abbiano a constatare da loro stessi la falsità delle notizie che girano incessantemente nell'esercito prussiano tanto riguardo agli approvvigionamenti, quanto riguardo allo spirito della popolazione parigina.

Questi ufficiali essendo stati ieri oggetto di gravi insulti in un *restaurant* dove pranzavano, assieme a una persona alla quale erano stati affidati dal Governo, il capo di stato maggiore generale prese delle disposizioni perchè venissero internati alla Roquette, onde sottrarli a sevizie che l'agitazione degli animi potrebbero spiegare ma non giustificare, e che avrebbero deplorabili conseguenze.

— Al momento di andare in macchina scrive *La Liberté* del 18, riceviamo le ultime informazioni che aspettavamo da Parigi e che giungono fino all'11. La sola cosa che possiamo dirne si è che i parigini e il governo di Parigi si mostrano di fronte al nemico altrettanto intrepidi quanto lo sono di fronte alle imprese degli agitatori, tra i quali non conviene dimenticare di nominare il signor di Flourens.

Fosse egli pure, all'ora in cui scriviamo, nelle carceri di Megas, noi non ne saremmo per nulla sorpresi e questo avvenimento rassomiglierebbe singolarmente i veri patriotti.

— Una lettera da Versailles ad un giornale prussiano annunzia che al quartier generale di Prussia si ritiene che Parigi potrà resistere sino a febbraio.

— Da alcuni giorni arrivano a Nizza marittima frotte di garibaldini che si restituiscono in patria.

— I giornali tedeschi confermano che la gioventù dell'Alsazia e della Lorena accorre ad arruolarsi nelle file francesi. I governatori alemanni di quelle provincie prendono all'uopo severissime misure.

— La *Kreuzzeitung* parla un'altra volta in termini abbastanza sibillini del bombardamento di Parigi. Essa dice:

Le difficoltà oltremodo grandi degli enormi trasporti saranno probabilmente superate fra breve, e quindi soltanto i più alti interessi militari decideranno intorno ai provvedimenti ulteriori.

## ATTI UFFICIALI

18 novembre

Un R. decreto del 30 ottobre, col quale sono rispettivamente accertate le somme per le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo.

Due reali decreti del 13 novembre, preceduti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, che accordano sussidi alle scuole poderi ed alle colonie agricole.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

Disposizioni fatte nel personale dei notai.

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 22 dicembre

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Discutesi il progetto per la convalidazione del decreto sul plebiscito romano.

Ferrari applaude al plebiscito, e sollecita la partenza per Roma, che deve presto in tutto rigenerare. Dubita però dell'efficacia della legge, perchè accorda al Papa garantigie, che trova di criticare, soprattutto perchè essendo rifiutate dal Papa non avranno effetto.

Carutti trova che Roma è necessaria all'Italia. Crede però che stanvi delle coscienze religiose turbate per il trasporto della capitale: accenna ai pericoli e svantaggi che vedrebbe in Roma fatta capitale d'Italia: nondimeno voterà per la legge.

Toscanelli combatte il progetto: domanda spiegazioni sopra altri documenti diplomatici.

Visconti-Venosta (ministro), difende la condotta del Governo, spiegandone la politica \*).

\*) Daremo in seguito il discorso del Ministro.

Corle chiede che prendasi soltanto atto del plebiscito, e si rimandino le garanzie come estranee e contrarie al diritto italiano.

La discussione è chiusa.

I due articoli sono approvati; quindi l'intero progetto è approvato con 239 voti contro 20.

La seduta è sciolta alle ore 7 1/4.

Cronaca Cittadina  
E NOTIZIE VARIE

## Il prefetto della provincia di Padova.

Ordine della leva

Vista la legge del 14 agosto 1870 che autorizza il governo del Re ad operare la leva dei giovani nati nell'anno 1849 per fornire un contingente di 40,000 uomini di 1. categoria;

Visto l'articolo 32 della legge 20 marzo 1854;

In conformità delle istruzioni ricevute dal ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo consiglio di leva.

ordina come in appresso:

1. I giovani nati nell'anno 1849 sono chiamati all'esame definitivo ed *assento* avanti il consiglio di leva nei giorni, ore e luoghi indicati per ciascun distretto nella tabella annessa al presente manifesto.

2. Gli inscritti i quali invocano l'esenzione dal militare servizio in virtù degli art. 86, 87 e 88 della legge sul reclutamento, debbono procurarsi senza indugio i documenti necessari per poter giustificare il loro diritto nel giorno stabilito per il loro esame ed *assento*.

3. Tutti gli inscritti di questa leva possono valersi della facoltà di affrancarsi tanto presso il consiglio di leva quanto presso il comando del distretto militare, purché nel primo caso ne facciano domanda prima di essere assentati e nel secondo prima di essere diretti al corpo cui siano stati assegnati.

In ogni caso non potranno però essere ammessi alla affrancazione se nel termine di cinque giorni dalla ottenuta autorizzazione non avranno fatto constare di avere eseguito il versamento della relativa tassa di lire 3200, stata fissata col R. Decreto del 7 settembre 1870.

4. Le reclamazioni degli inscritti al Ministero della Guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva debbono essere presentate al Prefetto o Sotto Prefetto, entro il termine perentorio di 30 giorni dal dì in cui furono pronunciate le stesse decisioni. In caso di ulteriore indugio i diritti degli inscritti saranno a termini della legge, perenti e le decisioni dei consigli di leva irrevocabili.

Tali ricorsi possono esser fatti in carta senza bollo e devono esser redatti in conformità al disposto dei §§ 954 e 955 del regolamento pel reclutamento.

Tempi in cui hanno a seguire le operazioni dell'esame definitivo ed *assento* per ogni distretto della provincia.

Distretto di Cittadella, anno 1871, mese di gennaio, giorno 9, ora 10 ant., indicazione dei numeri d'estrazione chiamati all'esame definitivo, dal n. 1 al n. 144 inclusivamente. — Id. 1871, id. genn. giorno 10, ora 10 ant. dal n. 145 al n. 288.

Camposampiero a. 1871 genn. giorno 11, ora 10 ant. id. dal n. 1 al n. 160. Id. 1871 genn., giorno 12 ora 10 ant., id. dal n. 161 al n. 320.

Pieve a. 1871 genn., giorno 13, ora 10 a., id. dal n. 1 al n. 150. Id. a. 1871 genn., giorno 14, ora 10 ant., id. dal n. 151 al n. 228.

Conselve a. 1871 genn., giorno 14, ora 1 pom. id. dal n. 1 al n. 70. id. al 1871 genn., giorno 16, ora 10 a., id. id. n. 71 al n. 215.

Montebelluna a. 1871, giorno 17, ora dal n. 1, al 150. Id. a. 1871, giorno 18, ora 10 a., dal n. 151 al n. 303.

Este a. 1871 genn., giorno 19, ora 10 a. id. dal n. 1 al n. 126. Id. 1871 genn. giorno 20, ora 10 a. dal n. 127 al n. 252. Id. a. 1871, giorno 21, ora 10 a. Id. dal n. 253 al n. 379.

Monselice a. 1871, genn. 23, ora 10 a., id. dal n. 1 al n. 130. Id. a. 1871, giorno 24, ora 10 a., dal n. 131 al n. 270.

Padova a. 1871, genn. 26, ora 10 a., id. dal n. 1 al n. 140. Id. a. 1871 genn. giorno 27, ora 10 a., id. dal n. 141 al n. 280. Id. a. 1871, giorno 28, ora 10 a. dal n. 281 al n. 420. Id. 1871 genn. 30, ora 10 ant. id. dal n. 421 al n. 560. Id. a. 1871 genn., giorno 31, ora 10 a. dal n. 571 al n. 700. Id. a. 1871 febr. 1, ora 10 a., id. dal n. 701 al n. 840. Id. a. 1871, giorno 2 febr., id. ora 10 a., id. dal n. 841 al n. 981.

Il locale in cui hanno luogo le operazioni trovati agli Eremitani, caserma S. Bartolomeo.

Padova, 15 dicembre 1870.  
Il prefetto  
P. VERELLI

**Eclissi solare.** — Oggi si è compiuto uno dei fenomeni più straordinari nel regno celeste, l'eclissi del sole; e le grigie nubi iemali, che da molti giorni velavano il sovrano degli astri, dissipandosi sulle prime ore di stamane, come consue, lasciando libera la sfelgorante potenza de' suoi raggi, di rendere più sensibile e gradite agli umani, col vicino contrasto, lo spettacolo che dopo si preparava.

La neve caduta nella notte coprendo del suo bianco lenzuolo la superficie della terra, dava una fisionomia particolare agli effetti di luce.

Qui da noi non si presentò il fenomeno in tutta la sua interezza, ma tuttavia fu bello.

Nei tempi trascorsi la superstizione alimentata dai pochi che sapevano specularne, avrebbe assistito al fenomeno con grande spavento: oggidì la scienza spiegando le meraviglie sublimi del creato chiama gli uomini ad inchinarsi al Creatore.

**Comizi Agrari.** Ieri a Piove si tenne un'adunanza a quel Comizio Agrario distrettuale alla quale intervennero molti soci parecchie rappresentanze dei Comuni e un numero pubblico. Il suo presidente nostro amico sig. dott. Romazini Jacar vi tenne un discorso applauditissimo, e che speriamo di veder pubblicato, nel quale fra le altre cose si lodò molto di parecchie Giunte Comunali del Distretto che accordando generosi sussidi per il venturo 1871 pongono quel comizio in grado di fare qualche cosa di utile per l'agricoltura.

**Un utile lascito.** — La biblioteca del nostro istituto tecnico professionale ha ricevuto in questi giorni un'importante incremento per la donazione di parecchie opere stimate sulle scienze naturali, fra le quali il classico dizionario delle scienze naturali del Drapiez, il regno animale del Cuvier, l'anatomia comparata del Carnus, i generi degli insetti e crostacei del Latreille, la storia naturale del Blumenbach, ecc. Questi libri già appartenuti al chiarissimo medico Giovanni Battista Pertoldi, di onorata memoria, vennero da lui medesimo destinati a restaggio di quell'istituto o scuola tecnica di Padova, a cui li ripartisse più adatti l'egregio amico del defunto il signor Gaetano Valvasori. Questi presciò all'onore della donazione il nostro istituto tecnico.

Annunciando pubblicamente un atto sì utile e generoso mentre facciamo pubblica la nostra riconoscenza verso il benemerito defunto che volle ricordarsi della istruzione scientifica della nostra gioventù, diamo lode nello stesso tempo all'esimio sig. Valvasori che ha opportunamente interpretato l'animo del compianto dottor Pertoldi.

**Biglietti falsi.** — Perché tutti e massima i negozianti possano tenersi in guardia si avverte che ad opera di due sconosciuti apparentemente romagnoli alla pronunzia furono fatti acquisti in diverse botteghe della città con spaccio di biglietti falsi da L. 40.

Due ne furono sequestrati e si procede a suo luogo alle indagini opportune per scoprire gli spenditori.

**Brutalità.** — G. A. di anni 20 percuoteva brutalmente i propri genitori. Tale atto indicavalo abbastanza per un pessimo soggetto; sappiamo infatti

che le guardie di pubblica sicurezza lo arrestarono quale ozioso e contravventore all'ammonezione giudiziale. Ma qual castigo può essere adeguato alla iniquità di percuotere chi gli diede la vita?

**Ferite casuali.** — Venne ricoverata all'Ospedale Civile certo F. E. selalio di qui con una ferita alla coscia fat-tasi da sé con un ferro del suo mestiere nel maneggiarlo, nell'atto di difendersi da un cane.

**Arresto operato dalle guardie di P. S.** B. Domenico falegname di Firenze, perché ozioso e vagabondo nella notte senza ricapiti e senza mezzi di sussistenza.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Monaco del 19, comparso nei giornali tedeschi, dice che nei circoli parlamentari regna grande agitazione. Si vuole che alla minima opposizione che venisse fatta al trattato colla Confederazione, il Re scioglierebbe le Camere.

Queste notizie sarebbero avvalorate da un successivo telegramma che i lettori troveranno più avanti.

Domenica, 25, sarà compiuta la gal-leria del Canisio. Nel giorno di Natale salterà l'ultima mina dalla parte di Bardonnèche. (Opinione)

S. M. il Re fece sapere al Municipio di Roma che dall'otto al dodici del venturo gennaio si recherà in quella capitale per fermarsi tre o quattro giorni. Contemporaneamente espresse a quel Municipio il desiderio che la più gran parte della somma ch'esso destinerebbe per festeggiare il suo ingresso fosse erogata in atti di pubblica beneficenza, perchè le classi povere abbiano una maggior ragione di andar liete di questo fausto e memorabile avvenimento. (Idem)

I documenti diplomatici sulla questione romana, e il discorso pronunciato ieri dall'onor. ministro Visconti-Venosta alla Camera dei deputati, lasciano l'impressione che il nostro ingresso a Roma non abbia alterato i buoni rapporti dell'Italia colle potenze estere.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 20. — L'ala sinistra continuò la marcia sopra Tours; l'ala destra sopra Mans. Le colonne avanzatesi al di là di Ham annunziano che il nemico ritrossi da quelle parti. Le perdite tedesche nel combattimento di Nuits sono di 42 ufficiali e 700 soldati tra morti e feriti.

MONACO, 21. — Il partito patriottico della Camera vuole richiamare l'armata bavarese.

BRUXELLES, 21. — Dicesi che il Re d'Olanda vuole abdicare, come Granduca di Lussemburgo, in favore del principe Enrico. Il Granducato entrerebbe allora nella confederazione tedesca.

BERLINO, 21. — L'addetto dell'ambasciata russa a Parigi, il Principe Wittgenstein, che parti da Parigi, raccontò a Versailles che le requisizioni di viveri fatte presso i particolari fornirono la città di approvvigionamenti per altre sei settimane. Dicesi che Bismark sia leggermente indisposto.

DARMSTADT, 20. — La Camera approvò con 40 voti contro 3 il trattato federale. Approvò un credito militare di 3,662,000 fiorini per la continuazione della guerra.

STUTTGARD, 20. — La Camera elesse una Commissione per deliberare sul trattato federale. Tutti i membri della commissione sono favorevoli al trattato.

MADRID, 20. — Le Cortes approvarono il progetto per la lista civile di sei milioni di Pesetas, più, mezzo milione per il Principe ereditario, e un milione per la conservazione dei beni Demaniali.

BERLINO, 21. Un articolo della *Corrispondenza provinciale* dice che il Re di Prussia e tutti i principi tedeschi sono animati dal desiderio di mantenere amichevoli e sincere relazioni basate sugli interessi comuni col potente impero austro-ungarese. La *Corrispondenza* soggiunge che il governo prussiano fece al governo austriaco una comunicazione circa la trasformazione della Germania.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che questa comunicazione è già partita per Vienna.

BORDEAUX, 21. — Ieri vi furono parecchi combattimenti nei dintorni di Tours, che è minacciata da vicino dalla parte della linea di Vendôme. Il nemico nella Normandia continua a fortificarsi a Bourthoroude. Corre voce che ieri sia avvenuto verso Nuits un nuovo combattimento. Mancano i dettagli.

Un proclama di Laurier dice: «Informazioni del Governo permettono di smentire categoricamente le voci di disordini ne le strade di Parigi, e che siasi proceduto a violente repressioni. Fourens fu inviato dinanzi ad un consiglio di guerra per fatti estranei alla politica; è accusato di avere usurpato le insegne del comando militare. Un certo numero di volontari di Belleville furono pure tradotti dinanzi ad un

consiglio di guerra per diserzione in faccia al nemico. Non avvenne nè in occasione di questi fatti particolari, nè in altra circostanza alcun sintomo di disordine. Lo spirito di unione e di patriottismo va invece sempre più crescendo.

Chanzy arrivò a Mans. Gambetta lasciò Bourges, e recasi presso l'armata di Lione.

Un dispaccio del Prefetto del Rodano annunzia che ieri a Lione un capo battaglione della guardia nazionale fu incarcerato sotto fittile pretesto e fucilato da una banda di miserabili stipendiati probabilmente dai nemici della Repubblica e della Francia. L'esecuzione ebbe luogo dopo un simulacro di giudizio. Lione è costernata e sdegnata, ma tranquilla.

Una lettera da Parigi del 17 annunzia che operasi il censimento di tutti gli abitanti allo scopo di assicurare una equa distribuzione della carne e conoscere quelli che sottrassero agli obblighi militari. Tennesi il 16 un consiglio di guerra sotto la presidenza di Trochu.

BORTOLAMEO MOSCHIN, gerente respons.

DA VENDERE

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi Piazza Garibaldi. 12-683

DISPACCIO TELEGRAFICO

Solo per pochi giorni continua la

VENDITA PER STRALCIO A PREZZI MERAVIGLIOSI

Essendoci ingiunto per via telegrafica, dalla Società di sgombrare il deposito e partire al più presto, fu dalla stessa deciso, onde evitare un pubblico incanto, che tutte le merci ancora qui esistenti, sieno vendute al 10 per cento in meno del buon prezzo di prima. Chiunque farà acquisto per 100 f. separatamente lo sconto di cassa del 5 per cento. Osservando però la nostra reale liquidazione a discretissimi prezzi durerà per pochi giorni su questa piazza

IN PADOVA

Via Morsari N. 1117, lettera I. Casa Zabozza

Corredi interi dei più semplici ai più fini sempre pronti

Ringraziando questo gentile pubblico per la fiducia fino ad ora adimostrata, ci permettiamo d'invitarlo nuovamente d'affrettarsi a fare degli acquisti, poichè difficilmente si rinnoverà così presto un'occasione tanto favorevole all'acquisto della merce, ancora più buona e pesante di prima.

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI

Mezza dozzina FAZZOLETTI di lino	L. 2,50 e più	Una pezza di tela Bamburg casalina per lenzuola e mutande 37 br. e 1/2 o 22 uet.	L. 20.— e più
> > genuini olandesi	> 3.—	Una pezza di tela di Bamburg casalina per lenzuola e mutande, bracco a 37 1/2, o 22 metri	> 23.60 >
> > battista genuini	> 4.50 >	Una pezza tela del Belgio qualità finissima	> 44.— >
> > colorati da t. bacco.	> 5.50 >	Tela inglese finissima del pari che battista di lino di Costanza, sino alle più fine qualità	> 64.— >
CAMICIE da donna a la svizzera	> 5.—	Tela di Bamburg genuina per lenzuola d'una larghezza senza cucit. a molto buon prezzo.	
> > di puro lino	> 4.—	ASCIUGAMANI in assortimento a dozzina a molto buon prezzo.	
> > ricamate	> 8.25 >	Grande assortimento di TOVAGLIE da Lire 3 e bianche a molto buon prezzo.	
> > con cordocaini	> 6.25 >	SALVIETTE per dessert bianche e colorate a molto buon prezzo.	
> > alla Margherita	> 7.—	GRANDE assortimento di tovaglie e tovagliuoli damascati e doppi per 6, 18, 24 persone a prezzi insolitamente miti.	
> > Maria Antonietta	> 7.25 >	GRANDE assortimento tappeti di lana da caffè e tavola	> 8.— >
> > Egenia	> 7.75 >	10,000 metri di ritagli di tela da 4, 6, 12 e 16 metri al metro	> 1,15 >
> > da notte alla Vittoria	> 6.—	SOGLI lunghi, genuini francesi e turchi in grande assortimento, si vendono ad un terzo del prezzo di costo.	
GRANDE assortimento corsetti da donna con o senza ricami	> 2.65 >	COPERTE da Crochè e Piquet a molto buon prezzo.	
SOTTANE	> 5.—		
CAMICIE da uomo di lino fino d'Olanda	> 5.75 >		
MUTANDE da donna	> 2.40 >		
> > da uomo di puro lino	> 2.60 >		
TELA di Slesia per 6 camicie da donna	> 16.— >		
UNA pezza Tela genuina di Bielefeld filata a mano per camicie da uomo 65 braccia	> 50.— >		
Una pezza di tela di Bielefeld qualità finissima metri 38 o braccia 65	> 72.— >		
Una pezza di tela d'Olanda per 12 camicie da donna	> 34.50 >		
Una pezza di Tela di Bamburg casalina per lenzuola o mutande, braccia 37 o metri 28	> 20.— >		

Tiene pure un copioso assortimento di biancheria fatta a prezzi insolitamente miti.

Per ordine della Società le merci che non convenissero saranno immediatamente cambiate a volontà.

OUSSET e GOLDBERG

Fabbricatori di tela e biancheria confezionata

DEPOSITO CALZOLERIA della PADOVA Via Gallo sotto l'Università della TRIVISO Piazza del Signori PROPRIA FABBRICA

dei Fratelli BÖHM

CON VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO A PREZZI MODICISSIMI

Con locale decente ed appropriato alle signore che intendessero fare acquisti.

# SOCIETA' GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

## EMISSIONE di 20,000 Azioni di Lire 500 ciascuna FORMANTI LA PRIMA SERIE DEL CAPITALE DI CINQUANTA MILIONI PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER COMPERA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN ROMA

La Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma ha per scopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella Città di Roma, non che la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, Opere pubbliche ecc., ecc. per conto delle Provincie, Comuni, Consorzi e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevano in tutte le altre grandi città principali d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case Bancarie, ha riunito intorno a sé un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della Società, e da essa sostenuti concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire;

100,000 metri, circa, trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salubre e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della città nuova;

100,000 metri, circa, all'altra estemità della città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel Sant'Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Podolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industria'e e commerciale nonché di centro d'abitazioni borghesi.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale fa cessione di questi 200,000 metri circa alla Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma, senza riserva alcuna, i primi 100,000, al prezzo di L. 15 al metro quadro e i secondi a L. 5, 50 c. il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin da oggi chiamata a fruire dei vantaggi di un'operazione combinata infavorevolissime condizioni.

Le predette Operazioni oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera missione ipotecaria.

Le Azioni della Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma, saranno ricevute al loro valor nominale, per ammontare dei versamenti eseguiti su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

### DIRITTI DEGLI AZIONISTI

1. All'interesse del 6 0/10 all'anno sul Capitale versato pagabile per semestre il 1. Luglio e il 1. Gennaio di ogni anno.
2. All'80 0/10 degli utili netti pagabili ogni anno.
3. I sottoscrittori di questa prima Serie avranno diritto di preferenza alle emissioni ulteriori in ragione di un'azione per ogni due primitivamente sottoscritte.

## La Sottoscrizione Pubblica

sarà aperta in Firenze presso la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale i giorni di **MARTEDI' 20, MERCOLEDI' 21 e GIOVEDI' 22 DICEMBRE**, delle ore 9 ant. alle 4 pom. **Via Cavour, N. 11, primo piano.**

### I Versamenti si faranno come segue:

5 0/10 (It. L. 25) all'atto della Sottoscrizione.  
5 0/10 (It. L. 25) al reparto.

10 0/10 (It. L. 50) al 20 gennaio (1871).  
10 0/10 (It. L. 50) al 20 febbraio (1871).

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno, (art. 9 degli Statuti).

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella **Gazzetta ufficiale del Regno** ed in due altri principali Giornali, 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi cinque anni, a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma**, si è formata, saranno convocati in conformità dell'art. 5 degli Statuti, in Assemblea Generale per deliberare sulla cessazione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

### Consiglio d'Amministrazione della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale

Comm. Giac. Servadio, Presidente	Firenze	Adolph B. H. Goldschmidt, banchiere	Francoforte	Angalo Guarducci, dir. della Banca Anglo-Ital.	Firenze
Barone J. Sonnino, Vice-Presidente	Id.	John Goldschmidt	Firenze	M. G. Maurocordato	Livorno
Conte Augusto De-Gori, Senatore del Regno	Id.	A. Sulzbach della casa frat. Sulzbach, banch.	Francoforte	SUPPLEMENTI	
Comm. Antonio Berretta	Id.	U. Geisser, banchiere	Torino	Cav. Avv. Giuseppe Servadio	Firenze
		F. V. Wagniere, banchiere	Firenze	Comm. Giuseppe Pagni, Segretario	Firenze

### Le Sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente

a **Roma** presso la Succursale della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale via Fornari, 221, Palazzo Torlonia primo piano. — Spada Flamini e C. — Giuseppe Baldini.

a **Napoli** » il banco di Napoli — signori Feraud e figli — Angelo Alhaique.

a **Palermo** » signori E. Deninger e Compagnia.

a **Livorno** » » A. Uzielli — F. di G. N. Modena e C.

a **Genova** » » Fratelli Bingen — L. Vust e Comp. — I. Tedeschi e Comp.

a **Torino** presso i signori frat. Geriana — U. Geisser e Comp. — Fratelli Siccardi.

a **Milano** » » Mazzoni e Comp. successori Uboldi — Vogel e Comp.

a **Venezia** » » Jacob Levi e figli.

a **Trieste** » » Felice Vivante — La filiale della Wiener Wechselbank.

La Sottoscrizione è aperta anche all'estero a **Londra, Vienna e Ginevra** e nelle altre principali città.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i sottoscrittori saranno convocati in Adunanza Generale ai termini dello Statuto Sociale, Art. 33 che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione.